Scioperano i dipendenti dell'ATAC e della STEFER contro la legge Preti-Colombo

Domani senza bus dalle ore 9 alle 11

Tram, filobus e autobus torneranno ai depositi — L'astensione dal lavoro decisa unitariamente dai tre sindacati CGIL, CISL e UIL — Una dichiarazione del compagno Nello Soldini — Manifestini alla cittadinanza per spiegare le ragioni della protesta e dell'inevitabile disagio per gli utenti — Un attacco alle libertà sindacali, agli enti locali ed alle aziende municipalizzate

Domani, per due ore, la città sarà priva dei servizi di trasporto: si fermeranno tram, autobus, filobus. Ieri mattina si sono riunite congiuntamente le segreterie dei sindacati autoferrotranvieri della CGIL, CISL e UIL che hanno confermato lo sciopero della categoria fissandone la durata: dalle 9 alle 11. Tram, filobus e autobus torneranno ai depositi e, comunque, dalle 9 alle 11 non sarà effettuata più nessuna partenza utile dai capolinea e dalle stazioni terminali. Si fermeranno anche i servizi Roma-Lido, Roma-Tivoli e la metrooolitana.

Lo sciopero dei dipendenti dell'ATAC e della STEFER, che viene dopo l'astensione dal lavoro dei comunali avvenuta il 7 febbraio, e l'invio di delegazioni al Parlamento, ha come origine il disegno di legge Preti-Colombo (la 4361 bis) attualmente all'esame della VI commissione della Camera, una legge che, nel caso dovesse essere approvata nella sua stesura originale, arrecherebbe un grave colpo alla già limitata autonomia dei Comuni e delle aziende, nonchè alla contrattazione sindacale e ai diritti e alle libertà sindacali. In parole molto semplici: con questa legge verrebbe legalizzata la tristemente nota circolare Taviani.

Questa legge è dunque un nuovo attentato al sindacato, alla democrazia. Ecco perchè non deve passare I sindacati autoferrotranvieri hanno preparato migliaia di manifestini che durante lo sciopero saranno distribuiti alla popolazione, per spiegare le ragioni della protesta e quindi le responsabilità del disagio che lo sciopero provocherà fra gli utenti.

La lotta contro la legge « Preti-Colombo » è destinata ad ampliarsi. Il Comitato intersindacale dei dipendenti comunali ha fatto presente alla Camera del lavoro, dopo aver espresso la solidarietà con i tranvieri in sciopero e ricordato lo sciopero dei comunali per lo stesso obiettivo, l'esigenza di invitare i sindacati delle aziende municipalizzate a concordare una nuova azione unitaria per rigettare la terza parte della legge 4361 bis dichiarandosi disponibile per un incontro da tenersi nel corso di questa settimana allo scopo di coordinare l'azione comune. Altre prese di posizione, in coincidenza con lo sciopero degli autoferrotranvieri, sono attese dai dipendenti dell'ACEA e da quelli della Centrale del Latte.

Perchè i tranvieri protestano

Il compagno Nello Soldini, segretario provinciale del sindacato autoferrotranvieri della CGIL, sui motivi dello sciopero ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

« I tranvieri dell'ATAC e della STEFER sospenderanno i servizi urbani per due ore per una ragione ben precisa. E' bene premettere che la decisione assunta dalle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, CISL, UIL, non riguarda nessuna rivendicazione aziendale o settoriale né tanto meno il pericolo (peraltro sempre esistente) che non siano corrisposte le retribuzioni.

Le ragioni sono altro e molto serie. E' in fase avanzata di discussione presso la VI commissione della Camera dei deputati, un disegno di legge di iniziativa governativa, il 5461 bis, con il quale, nella sostanza contenuta nella terza parte del disegno stesso, si tende a colpire sia l'autonomia degli enti locali e delle aziende municipalizzate, nonché il trattamento sindacale dei lavoratori dipendenti da questi enti e quelli delle aziende municipalizzate.

E' un provvedimento, quindi, che non riguarda solo i ferrotranvieri romani, ma tutti i lavoratori: enti locali, aziende elettriche, centrali del latte e così via. In modo specifico e per il settore degli autoferrotranvieri, l'articolo 24 del disegno di legge riguarda il blocco delle assunzioni e degli organici, che di fatto vuol dire limitare ancor più la espansione ed il miglioramento dei servizi. L'art. 25, poi, toglie ogni autonomia contrattuale ai sindacati e condiziona, peggiorandolo, lo stesso trattamento economico acquisito dai lavoratori, mentre l'art. 27 toglie ai Comuni, demandandola al competente ministero, ogni decisione in materia di tariffe dei trasporti pubblici.

I contenuti, come si vede, sono molto gravi e scoprono con chiarezza le vere intenzioni che si intendono perseguire: in altre parole tradurre in legge iniziative che da qualche tempo, specie da parte del ministro degli Interni, si è cercato di porre in atto contro la categoria ».

E' stata trovata da alcuni uscieri

Bomba a orologeria in un'aula di Legge

L'ordigno, nascosto sotto un banco, anche se dozzinale sarebbe potuto esplodere causando gravi danni — La polizia sta conducendo indagini fra i teppisti di destra

Un ordigno esplosivo è stato rinvenuto ieri mattina all'interno della facoltà di Giurisprudenza. La bomba, ad orologeria, era carica di 200 grammi di potassio e pur non essendo dotata di detonatore, sarebbe potuta esplodere causando gravissimi danni — come hanno precisato gli artificieri giunti sul posto.

Erano passate da poco le nove: un gruppo di uscieri stava rimuovendo alcuni banchi dal corridoio del primo piano per metterli nell'aula IX. (I banchi si trovavano nell'atrio dal 1° febbraio, da quando cioè erano iniziati gli esami di Storia del diritto romano).

La scoperta dell'ordigno ha creato un certo panico fra gli studenti e i professori, che hanno abbandonato, anche se per pochi minuti, i locali della facoltà.

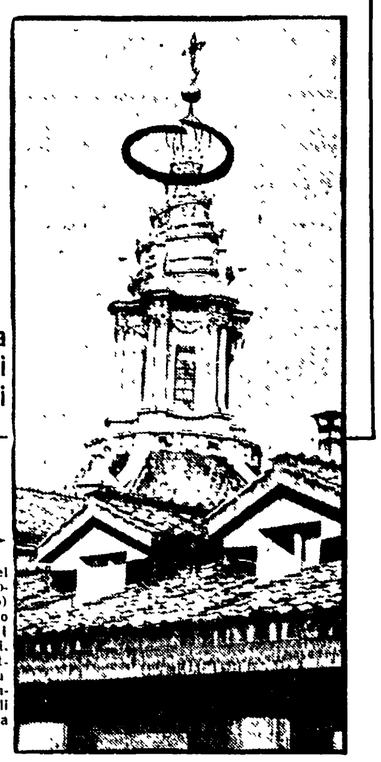
E' stata chiamata la polizia che giunta sul posto ha disinnescato l'ordigno ed ha iniziato le indagini per accertare i responsabili del grave atto teppistico. Non dovrebbero esserci molti dubbi: simili bravate portano la firma di quei quattro squallidi fascisti che, purtroppo, girano ancora nella università romana. Sono stati infatti interrogati a tarda sera alcuni di questi giovinastri, ma finora non si è potuto accertare niente di sicuro. L'ordigno era stato accuratamente nascosto sotto un banco: una sveglia, piuttosto dozzinale, era legata con una pila che a sua volta era collegata al sacchetto contenente la polvere. La bomba era stata poi messa in una sacca di tela e legata alla pedana di un banco.

NELLA FOTO: *L'aula dove è stata trovata la bomba. Nella foto piccola, l'usciere che ha rinvenuto l'ordigno.*

Drammatica protesta di tre studenti universitari

Asserragliati nella cupola della Sapienza

Come si sono introdotti nella costruzione borrominiana Altri gruppi di studenti solidarizzano con i manifestanti e improvvisano una fiaccolata — La polizia li ha dispersi



La cupola del Borromini (foto a fianco) dove si sono asserragliati i manifestanti. Nella foto sotto: i tre studenti si intravedono fra gli merli della guglia.

Adesso anche la Sapienza, la la prima Università della città, trasformata in archivio di stato, è occupata. Tre studenti di architettura sono asserragliati da ieri mattina sulla guglia più alta della cupola del Borromini, all'aperto: sono riusciti ad arrivarci con una scusa e non hanno voluto più scendere. Decine di altri studenti sono invece sulla piazza sottostante, la piazza S. Eustachio, a lato del Senato, e di tanto in tanto chiamano a gran voce i compagni, li incoraggiano a resistere. Sulle auto hanno apperso alcuni cartelloni. « Gli studenti sono in città », dice uno di essi.

Il gesto dei giovani è stato imprevisto. I tre hanno partecipato sin dal primo giorno alla occupazione di architettura la unica facoltà che è ancora presidiata dagli studenti. Ieri mattina, verso le 11, hanno dunque raggiunto la Sapienza ed hanno chiesto di parlare con il direttore dell'archivio di stato. Erano accompagnati da un professore universitario e questi ha chiesto al funzionario il permesso di salire sulla cupola, per poter permettere ai ragazzi di fotografare il cortile interno ed alcuni particolari dello storico edificio.

Gli studenti e il professore sono così saliti sulla guglia più alta. A questo punto i giovani hanno spiegato al docente la loro decisione di occupare simbolicamente la Sapienza, hanno respinto tutte le obiezioni. Il professore è sceso ed ha avvertito il direttore dell'archivio. Pochi minuti più tardi sono arrivati sul posto gli agenti del Primo Distretto e i vigili del fuoco: qualche passante, vedendo i giovani che cercavano di richiamare l'attenzione dall'alto, ha equivocato, ha telefonato alla Neuro. E i poliziotti, incredibilmente, non hanno rimandato subito indietro l'ambulanza: forse volevano evitare che le decine e decine di persone, che chiedevano informazioni venissero a sapere i motivi della protesta degli studenti.

Poi sono arrivati numerosi studenti di architettura. Sulle auto avevano affisso i cartelloni. « La Sapienza, la prima facoltà di Roma, è occupata », spiegavano. Dalla piazza si è svolto un difficilissimo colloquio, fatto di gesti, di urla, con i tre giovani. A sera gli studenti in strada hanno acceso decine di candele, per farsi notare dai colleghi, per far capire loro che non li avrebbero abbandonati. Poi, con la notte, il freddo è aumentato ma gli occupanti, costretti all'aperto, che non avevano certo potuto portare plaid e coperte per non insospettire il professore, non si sono certo arresi.

Ad un certo momento, i vigili hanno tentato di convincerli a scendere. Sono arrivati a pochi passi da loro, li hanno pregati di scendere: è stato un tentativo inutile. I tre studenti non hanno nemmeno risposto. Hanno deciso di passare tutta la notte sulla cupola: incoraggiati dai colleghi

Intanto, ieri mattina, una trentina di teppisti di Caravella hanno tentato una provocazione davanti ad architettura. Hanno cercato di penetrare nei locali, hanno anche lanciato un petardo ma sono stati immediatamente respinti.

Verso le 21,15, un folto gruppo composto da un centinaio di giovani che solidarizzano con la protesta degli studenti asserragliati nella cupola, hanno improvvisato in piazza S. Eustacchio, cioè nella parte opposta alla entrata della Sapienza una nuova fiaccolata. Ma la polizia, che stazionava nei pressi, è subito intervenuta e con metodi bruschi ha disperso il gruppo di manifestanti, spegnendo le fiaccole.

Il pittore arrestato davanti all'ambasciata USA

Gli artisti chiedono la scarcerazione di Checchi

Oggi sarà presentata l'istanza di libertà provvisoria — Nuove manifestazioni di pace — La bandiera del FNL sulla torre delle Milizie

Il pittore Giovanni Checchi in una recente foto, nel suo studio.

Gli artisti romani chiedono la scarcerazione del pittore Giovanni Checchi, arrestato domenica mattina assieme al studente Michele Surdi, nel corso della manifestazione per la pace e la libertà nel Vietnam. Si pensa di raccogliere in suo favore firme di personalità di uomini della cultura, di non lasciare nulla di intentato affinchè, al più presto, sia rimesso in libertà. Intanto, da parte della Federazione nazionale degli artisti, pittori e scultori aderente alla CGIL, c'è stato già un primo intervento presso autorità di governo chiedendo l'immediato rilascio del pittore e dello studente Michele Surdi.

L'arresto di Giovanni Checchi ha suscitato notevole impressione negli ambienti culturali romani. Checchi è un pittore molto conosciuto e apprezzato, ha tenuto numerose mostre e ha lavorato alla scenografia di film. Oggi gli avvocati Tarsitano e Pirani chiederanno al magistrato la libertà provvisoria. Anche per lo studente Michele Surdi verrà fatto un passo al magistrato. Il giovane ventenne, figlio di un ingegnere e di una insegnante di letteratura americana, è al primo anno di università e pure il suo arrestato ha suscitato notevole stupore fra gli insegnanti e i compagni di studio.

Scritte che inneggiano alla lotta dei partigiani del Vietnam anche ieri sono apparse sui muri della città. Mentre domenica, nelle strade del centro, migliaia di democratici manifestavano, una bandiera del FLN del Vietnam è stata alzata dai giovani sulla antica torre delle milizie, in via IV Novembre. E a sera, quando si è saputo dei due arresti e dei fermi, gruppi di giovani hanno ancora manifestato davanti alla sede del PSU al Corso e davanti alla sede del primo distretto di polizia.

Anche in diversi comuni della provincia la protesta contro la sporca guerra non conosce soste. L'altra sera il Consiglio comunale di Genazzano, con il voto dei rappresentanti del PCI, del PSU e del PSIUP ha votato un ordine del giorno di solidarietà col popolo vietnamita e nel quale si chiede che il governo italiano dissoci il suo atteggiamento da quello americano.

Dibattito sui «nodi della pace»

Alla Casa della Cultura (via Colonna Antonina 52) si terrà domani, mercoledì, alle ore 21, un dibattito sul tema: « I nodi della pace a proposito del saggio omonimo di Gian Paolo Calchi Novati ». Interverranno: Gino Bertoldi, Maurizio Ferrara e Emanuele Ranci de Ortigosa. Presiederà Ferruccio Parri.

il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C.: si riunirà in Federazione domani, mercoledì 21 e giovedì 22 sulle elezioni del '68. Relatore Renzo Trivelli.

ATAC E STEFER: alle ore 17 attivo delle Sezioni in Federazione.

SEGRETARI MANDAMENTALI E COMUNALI: si riuniranno in Federazione venerdì 23 alle ore 18 con Fredduzzi.

ZONA ROMA NORD: ore 20 presso la sez. Aurelia Comitato di zona.

DIRETTIVI: Ponte Mammolo: ore 20 con Favelli; PT: ore 18; Alessandrina ore 19; Monte Mario: ore 20,30 con Maderchi, Tor Sapienza: ore 19,30 con De Vito e De Nicola; N. Alessandrina: ore 19,30 C. D. delle Sezioni Nuova Alessandrina e Borgata Alessandrina con Cenci: Monte Sacro 20,30 Verdini.

ARTIGIANI: ore 20 Comitato politico con Sacco.

ATTIVI FEMMINILI: Zona Casilina Nord: Torpignattara ore 16 con Liliana Fiorelli-Foglia; Zona Ostiense: Garbatella ore 16 con Leda Colombini; Zona Casilina Sud: Centocelle ore 16 con Tina Costa; Sezione Aurelia Ass. donne ore 16. Ada Amendola.

FGCI: Zona Casilina nord: ore 19,30 attivo zona con Imbellone; Marino ore 19 Ammendola; Circolo Mazzini, ore 18, dibattito sulla coesistenza pacifica con Francesconi.

Dall'Australia in Prati piovevano le richieste di materiale piccante

«AAA volete foto sexy?»: ma era tutta una truffa...

Richieste e soldi arrivavano, ma le foto « sexy » non partivano. La truffa, ideata secondo la polizia da una giovane austriaca, era tutta qui: compito della ragazza era mettere gli annunci sui giornali « per uomini soli », tipo « AAA se volete foto spinte, scrivete alla casella postale .. inviando un anticipo ». Dopodichè non restava altro da fare che girare per i vari uffici, ritirare il denaro spedito insieme alle richieste e spenderlo. Di mandare effettivamente le foto pornografiche non se ne parlava neppure.

E, a quanto pare, le richieste fioccavano a centinaia, da tutte le parti del mondo e gli incassi erano notevoli. Tra l'altro a far scoprire tutto è stata proprio una denuncia presentata in Australia: un giovane, infatti, ha riferito alla polizia di Melbourne di aver letto un annuncio, su una rivista italiana, in cui si prometteva l'invio di materiale « piccante » a patto che si spedisse una certa cifra. Lui naturalmente aveva spedito i saldi, aveva poi anche sollecitato il materiale, ma non era arrivata neanche una cartolina. Dall'Australia, poichè la casella postale era di Roma Prati, la denuncia veniva inoltrata alla Mobile.

Gli agenti quindi non avevano altro da fare che appostarsi nell'ufficio e attendere che si presentasse la titolare della casella: cosa che è avvenuta puntualmente ieri mattina. Hedemaria Neupert, 24 anni, via Catalani 31, ha infatti ritirato una dozzina di lettere, prima che gli agenti le balzassero addosso. La ragazza, è stato facilmente accertato, era titolare di altre due caselle postali, una a San Silvestro e l'altra a Montesacro. Nei due uffici sono stati sequestrati una decina di richieste di foto. Per quello che riguarda le lettere prelevate a Prati, la ragazza sostiene di aver fatto soltanto un piacere a un'amica, facendole da prestanome.

Gli agenti comunque l'hanno spedita a Rebibbia sotto l'accusa di truffa, per non avere mandato le foto D'altronde, se l'avesse fatto, hanno detto a San Vitale, sarebbe stata arrestata ugualmente per diffusione di stampe pornografiche. I poliziotti sostengono inoltre che con questo metodo la ragazza nel giro di pochi mesi è riuscita a incassare cifre eccezionali.

Presentato dai legali dell'ex sindaco

Ricorso di Petrucci sabato in Cassazione

Chiesta la nullità dell'istruttoria e dell'ordine di cattura

Sabato, dinanzi alla Corte Suprema di Cassazione sarà discusso il ricorso, presentato dagli avvocati Eugenio De Simone e Nicola Carulli, per ottenere l'annullamento del mandato di cattura emesso nei confronti dell'ex sindaco Amerigo Petrucci. Nel ricorso i legali di Petrucci, che è detenuto a Regina Coeli sotto l'accusa di peculato e interesse privato in atti d'ufficio, chiedono anche alla Cassazione di dichiarare la nullità degli atti istruttori finora compiuti, sostenendo che il giudice istruttore avrebbe commesso una serie di irregolarità procedurali. Come è noto l'istanza di libertà provvisoria per l'ex sindaco fu respinta la settimana scorsa dal giudice istruttore, Franco.

I librai romani contro l'accordo per la vendita dei libri in edicola

La presidenza della sezione provinciale romana dell'Associazione librai italiani (ALI) ha deciso di respingere l'accordo per la vendita dei libri tascabili e d'arte nelle edicole raggiunto l'altro giorno tra i rappresentanti dell'Associazione librai italiani e dei sindacati dei giornalai.

L'ALI romana nel darne notizia afferma in un comunicato che « la materia non può formare oggetto di un accordo » e richiama, in proposito, una sentenza della suprema corte di cassazione » che ha stabilito che nelle edicole non possono essere venduti libri

In piazza dell'Unità

Il mercato va in sfacelo Scioperano i rivenditori

Banchi e negozi deserti ieri mattina al mercato coperto di piazza dell'Unità, nel quartiere Prati. I centottanta operatori economici (venditori di frutta e verdura e alimentaristi) si sono astenuti in massa dal lavoro in segno di protesta contro il modo con cui è tenuto il mercato, ridotto da tempo in condizioni igieniche ed ambientali disastrose.

Una delegazione dei rivenditori del mercato, accompagnata dai consiglieri comunali Stelvio Capritti, presidente dell'ANVAD (Associazione nazionale venditori ambulanti) ed Agostino Mariamatti, uno dei segretari della CCdL, si è recata all'Annona con l'intenzione di far conoscere le sue buone ragioni all'assessore, che però era assente. Poichè all'Annona nessuno si è degnato di ascoltare le opinioni dei rivenditori, la delegazione tornerà questa sera in Campidoglio, nella speranza che questa volta l'assessore voglia riceverli.

Occorre ricordare che il mercato di piazza dell Unità non è gestito dal Comune, ma da una società privata, e che da tempo il compagno Capritti aveva presentato sul suo stato un'interrogazione in Campidoglio. Ma in Comune, per tutta risposta, non si è fatto che qualche progetto mai realizzato.

D'altra parte la situazione del mercato di piazza dell'Unità richiama la situazione di molti altri mercati coperti romani, anche essi in condizioni disastrose. Cosa aspetta il Comune per fare qualcosa? Attende forse che il movimento degli scioperi si allarghi a tutti questi mercati?

Intanto, su iniziativa dell'ANVAD, domenica 3 marzo avrà luogo al Supercinema una grande manifestazione di protesta per le condizioni in cui è ridotto il piccolo commercio ambulante e fisso. Questo dello stato dei mercati sarà uno dei problemi trattati.

Tragedia in un elegante appartamento al Flaminio

Generale in pensione si uccide con il gas

L'ufficiale ha scritto due lettere prima di staccare il bocchettone — Era affetto da esaurimento nervoso

Un generale dell'Aeronautica, in pensione, si è ucciso ieri nel suo elegante appartamento, al Flaminio, lasciandosi avvelenare dal gas. Ha lasciato due lettere: in una ha scritto di essere affetto da una grave forma di esaurimento nervoso e di essere deciso a togliersi la vita per questo motivo, nell'altra ha lasciato le ultime volontà. L'ufficiale, Enrico De Paolinis, aveva 66 anni, era stato collocato a riposo un anno fa, con il grado di generale di brigata aerea, e abitava con i familiari in viale Pinturicchio 214.

Ieri mattina l'uomo è rimasto solo in casa: i parenti infatti erano usciti per fare delle visite. L'ufficiale quindi si è seduto davanti allo scrittoio dello studio, ha scritto i due biglietti che ha lasciato in bella evidenza. Quindi si è recato in cucina, ha aperto il gas e ha strappato il tubo. In pochi minuti il gas ha invaso l'appartamento: alcuni vicini si sono insospettiti, sentendo l'acre odore, ma quando hanno deciso di sfondare la porta era ormai troppo tardi. Enrico De Paolinis era infatti senza vita. La salma è stata quindi trasferita all'Istituto di medicina legale per l'autopsia. Nell'appartamento di viale Pinturicchio si sono quindi recati gli agenti del commissariato che hanno aperto la consueta inchiesta.

Condizionamento religioso dell'uomo

Il tema del « condizionamento religioso dell'uomo » verrà dibattuto questa sera, alle ore 21,30, ad una tavola rotonda di sociologi e psicologi presso il Circolo di cultura Pantheon.

Assemblea della sezione universitaria

Questa sera alle ore 18 presso la sezione universitaria, via dei Frentani 4, si terrà una riunione per discutere gli sviluppi della situazione universitaria con particolare riguardo all'università di Roma. Tutti i compagni docenti, incaricati, assistenti e studenti sono invitati a intervenire.